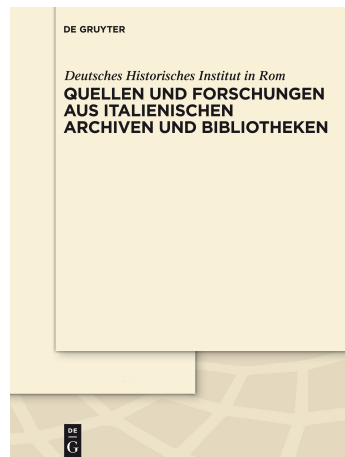


Format de citation

Maffei, Paola: Rezension über: Brigide Schwarz, Kurienuniversität und stadtrömische Universität von ca. 1300 bis 1471, Leiden: Brill, 2013, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 94 (2014), S. 567-569, DOI: 10.15463/rec.1189739662



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

lassen, erscheint nicht unproblematisch (S. 29, 507 f.). Was nun die identitätsstiftenden rituellen Faktoren betrifft, stehen die kirchlichen Prozessionen im Mittelpunkt (S. 375 ff.). Auch die antike und frühchristliche Vergangenheit wurde von den Kaisern, Päpsten und „cittadini“ für jeweils eigene Ziele benutzt (S. 406). Die Interpretation der raren Schriftzeugnisse – allen voran des kurz nach 970 verfaßten konfusen Chronicon des Mönches Benedetto vom Monte Soratte (S. 431–433) – als Ausdruck einer laikalen Geschichtserzählung (S. 433) bleibt problematisch. Das insgesamt beeindruckende Fresko, das Wickham zeichnet, wird die Forschung zu diesen entscheidenden Jahrhunderten beleben. Unter den (Flüchtigkeits-)Fehlern – die man bei einem dem Werk zu wünschenden Neudruck beheben kann – sei auf die zweimalige Verwechslung des Namens „Bonifacio VIII“ mit „Benedetto VIII“ (S. 76, 241) hingewiesen.

Andreas Rehberg

Brigide Schwarz, Kurienuniversität und stadtrömische Universität von ca. 1300 bis 1471, Leiden-Boston (Brill) 2013 (Education and Society in the Middle Ages and Renaissance 46), 923 S., ISBN 978-90-04-23589-2, € 226.

Vi sono temi che per la loro vastità e per la dispersione o rarità della documentazione richiedono un'intera vita di ricerca e una dedizione costante. Tanta fatica è però premiata da prodotti solidi e duraturi nel tempo. È questo il caso dell'importante grosso volume che racchiude i risultati delle indagini condotte per circa mezzo secolo, prima casualmente e poi in modo sempre più mirato, dall'Autrice. Il volume è dedicato a Hermann Diener, sotto la cui direzione negli anni Sessanta la studiosa aveva iniziato a collaborare al Repertorium Germanicum, esperienza che si era conclusa portando a termine, dopo la scomparsa del maestro, la pubblicazione del volume V (relativo a papa Eugenio IV). Lo spoglio dei registri vaticani aveva provocato una serie di domande e di curiosità che, di ricerca in ricerca, hanno costituito la spinta e la base per questa grande impresa: ricostruire la storia dei due *Studia*, quello della curia pontificia e quello del comune di Roma, delineandone la formazione e lo sviluppo, chiarendo i vicendevoli rapporti, comprendendone i meccanismi e identificando i personaggi che ne avevano fatto parte. Tutto ciò per un periodo di circa due secoli, relativamente circoscritto ma di notevole difficoltà, sia perché caratterizzato dallo spostamento ad Avignone e poi dal grande Scisma e dai concili e dunque con una curia estremamente mobile e itinerante (e doppia), tanto che è stato necessario anche interessarsi alle università delle città che ospitavano la curia; sia perché legato alla storia degli *Studia* degli ordini religiosi. Per cui possiamo dire che tramite la storia delle due università „romane“ molta luce viene fatta anche su altre università. Strutturalmente il volume appare organizzato, anche se non in modo esplicito, in tre immense e ricche sezioni, una introduttiva sulla storia (comprendente le parti A, B e C), una documentale/biografica ed una strumentale/bibliografica (ambedue incluse sotto la parte E). Nel mezzo è inserito un ampio riassunto del contenuto, fornito in lingua inglese (parte

D; pp. 421–450). Nella prima parte (A: pp. 31–183) vengono delineate le vicende delle due università nel contesto storico, articolate in due grandi periodi, il primo che giunge alla fine dello Scisma (1417) e il secondo che prosegue fino alla morte di papa Paolo II (1471). Nella seconda parte (B: pp. 187–287) sono approfonditi gli aspetti istituzionali dello *Studium* cittadino e di quello curiale: i privilegi, le sedi, le cariche, gli insegnamenti, i professori, i collegi, gli esami, gli apporti finanziari e via dicendo. Ad alcuni particolari aspetti vengono dedicate disamine specifiche in otto excursus (C: pp. 291–417) riguardanti: il progetto di Bonifacio VIII di fondare uno *Studium Urbis*, compresa una dettagliata analisi di quella che è erroneamente considerata la bolla di fondazione; un rotolo di suppliche di professori e studenti dello *Studium Urbis* rivolte a Clemente VII nel 1379; costituzioni e altri provvedimenti di papa Eugenio IV per lo *Studium Urbis*; alcuni problemi legati alla facoltà di teologia, vagliati esaminando sia gli „studi generali“ degli ordini religiosi (agostiniani, carmelitani, domenicani, francescani e serviti) presenti nello *Studium curiae* e nelle relative sedi itineranti, sia le promozioni in teologia, sia la figura del „magister sacri palatii“; la concessione del privilegio di studiare il diritto civile a coloro che vestivano l'abito ecclesiastico; la storia dell'università del concilio di Basilea; gli statuti degli avvocati concistoriali; le cosiddette promozioni „per bullam“. L'appendice documentaria (pp. 453–480) presenta, integralmente o in estratto, diciotto fra i più importanti documenti, alcuni già conosciuti, altri proposti all'attenzione degli studiosi per la prima volta (questi ultimi tutti della prima metà del Quattrocento). Quanto alle ricche liste prosopografiche con centinaia di nomi (pp. 481–762), troppo umile e dimessa è la definizione di appendice. Articolate in tre serie, rispettivamente per i personaggi dello *Studium Urbis*, per quelli dello *Studium curiae* e per quelli provenienti dal territorio tedeschi e dalla Polonia (lista, quest'ultima, curata da Christiane Schuchard), esse costituiscono per molti versi la porta di accesso ai tesori offerti dal nostro volumone. Nelle prime due liste i nomi si succedono in un ordine misto, articolato secondo le funzioni, le fonti che ne danno testimonianza e il periodo di riferimento; mentre nella terza lista i nomi sono ordinati cronologicamente. Ogni personaggio è accompagnato da una scheda, ove si espongono sinteticamente informazioni sul tipo di relazione con uno o ambedue gli *Studia*, sulle cariche ricoperte, sui benefici e altre notizie utili, completate da indicazioni documentali e bibliografiche. Infine costituiscono un utile strumento di per sé la bibliografia (pp. 769–821, preceduta da un elenco delle abbreviazioni, pp. 763–767), articolata in fonti, strumenti e letteratura con varie sottosezioni e comprendente le centinaia di titoli consultati (ad eccezione di quelli citati una sola volta, anche questi numerosissimi ma non indicizzati), e gli indici (pp. 825–923) dei nomi di persona, elencati separatamente per nome di battesimo e per „cognome“, dei luoghi e delle cose notevoli; arricchiscono il volume tre tavole e quattro piantine distribuite nel testo (elenco a p. 823). La descrizione esterna del contenuto non rende giustizia all'importanza delle acquisizioni scientifiche, alla molteplicità delle informazioni, alle nuove prospettive di riflessione, alla ricchezza di suggestioni. Pur non potendo soffermarmi in questa sede sui numerosi spunti per ulteriori indagini, desi-

dero sottolineare come, anche solo scorrendo il volume, l'attenzione venga catturata da una grande varietà di temi e da una folla di personaggi. Il lavoro certosino svolto dall'autrice è immediatamente evidente già solo consultando le schede prosopografiche, succinte e compatte. È utile segnalare, prestando particolare attenzione ai giuristi, che in mezzo ad una fiumana di nomi (finora) poco noti, operosi per lo più fra le gerarchie ecclesiastiche, si stagliano, per lo *Studium Urbis*, alcuni grandissimi come Angelo degli Ubaldi, Antonio Roselli (che compare anche come professore nello *Studium curiae*), Ludovico Pontano, Niccolò de' Tedeschi, e altri comunque importanti come Matteo Cenci Romano, Sallustio Buonguglielmi e Niccolò degli Ubaldi; mentre per lo *Studium curiae* incontriamo Dino del Mugello, Gilles Bellemère, Geoffroy de Salagny (la cui scheda bio-bibliografica può essere integrata con due studi di Robert Feenstra che ne precisa il cognome e la supposta data di morte, 3 giugno 1374, ma non registra il professorato allo *Studium Curiae*: Geoffroy de Salagny, 1316–1374, et son commentaire sur l'Infortiat: un chapitre peu connu de l'histoire de l'École de droit d'Orléans, in A Ennio Cortese, Roma 2001, vol. 2, pp. 27–57, rist. come num. IX nel suo *Histoire du droit savant*, 13^e-18^e siècle, Aldershot 2005, e *Varia saligniaciana*, in *Tijdschrift voor rechtsgeschiedenis* 73, 2005 pp. 391–397), Simone da Borsano, Domenico da San Gimignano, e inoltre dubitativamente Guido da Baisio, Oldrado da Ponte (sul quale si veda anche Mario Conetti, *Il testamento di Oldrado da Ponte*, Avignone, 1334, *Quaderni di studi storici – Cahiers Adriana Petracchi* 1, 2010, pp. 103–128), Bonifacio Ammannati. Dominare l'immenso materiale raccolto, organizzare in modo chiaro le proprie riflessioni, rendere evidenti le nuove conoscenze raggiunte e dar conto delle diverse valutazioni di fatti e documenti già noti, tutto ciò non è stata sicuramente impresa facile per l'autrice; ed anche il lettore si muove con una certa fatica. Ma non possiamo che ringraziarla per il risultato conseguito con tenacia e costanza. Il frutto della sua ricerca meticolosa e appassionata è uno strumento che, nella migliore tradizione della storiografia tedesca, sarà d'ora in poi imprescindibile per la conoscenza non solo dello *Studium curiae* e dello *Studium Urbis*, ma anche di tutto il mondo che attorno ad essi si muoveva.

Paola Maffei

Barbara Wisch/Nerida Newbigin (ed.), *Acting on faith. The Confraternity of the Gonfalone in Renaissance Rome*, Philadelphia, PA (Saint Joseph's University Press) 2013 (Early modern catholicism and the visual art series 7), XXII, 512 S., Abb., ISBN 978-0-916101-74-9, US\$ 100.

Die Kunsthistorikerin Barbara Wisch (New York) und die Italienistin Nerida Newbigin (Sydney) bilden ein Team, um die visuellen und literarischen Aspekte im Wirken einer der bedeutendsten Bruderschaften Roms, der des Gonfalone, vom Spätmittelalter bis in die frühe Neuzeit aufzuarbeiten. Die Anfänge der Kommunität im 13. Jh. liegen ziemlich im Dunkeln, und die Autorinnen stützen sich auf die nicht immer quellenkritisch ausgerichtete ältere Literatur wie Camillo Fanuccis *Trat-*